

QUADERNI

#11

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

URBANISTICA **ire**

giornale on-line di
urbanistica
journal of urban
design and planning
ISSN: 2531-7091

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

In copertina:

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

october_december 2016
issue eleven
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Inclusione fragile.

Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti_p. 5

Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti_p. 15

Prove di innovazione in un comune in cambiamento.

Il caso di Riano

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli_p. 25

Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese_p. 35

Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni

in un comune in bilico

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini_p. 43

Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata_p. 49

Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini_p. 59

Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone_p. **67**
Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone_p. **77**
Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini_p. **85**
L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti_p. **93**
Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini_p. **101**
Scenario planning per l'inclusione
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti_p. **111**
Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi_p. **119**
Spazi e "cose" dell'immigrazione
Spaces and "things" of immigration

Apparati/Others >

Profilo autori/**Authors bio**
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**
p. **128**



**Inclusione fragile.
Migrazioni nei piccoli
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.
Migrations in small
municipalities of Lazio





Marcellina: Dati comune (01/01/2016)

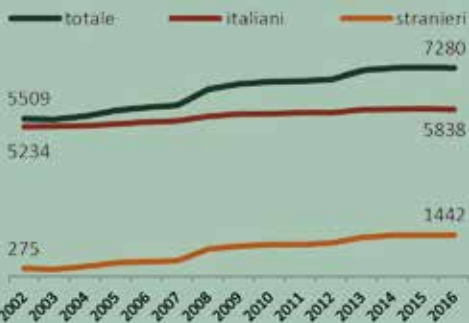
Popolazione totale	7280 ab
Stranieri	1442 ab
Superficie	15,36 km ²
Densità	474,07 ab/km ²
Altitudine	285 m s.l.m.

Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	1350 (€/mq)
Valore Locazione Max	4,5 (€/mq x mese)



Andamento demografico (2002-2016)



Incidenza stranieri (01/01/2016)

19,8 %

Paesi di provenienza

	Romania	80,4 %
	Marocco	4,6 %
	Albania	2,8 %
	Repubblica Moldova	1,9 %
	Polonia	1,3 %
	Ucraina	1,3 %



Amatrice: Dati comune (01/01/2016)

Popolazione totale	2657 ab
Stranieri	204 ab
Superficie	174,4 km ²
Densità	15,24 ab/km ²
Altitudine	955 m s.l.m.

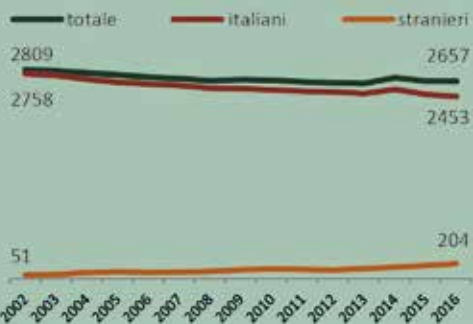
Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

Valore Mercato Max	1450 (€/mq)
Valore Locazione Max	5 (€/mq x mese)



Provincia di Rieti

Andamento demografico (2002-2016)



Incidenza stranieri (01/01/2016)

7,7%

Paesi di provenienza

	Romania	37,8 %
	Albania	25 %
	Kosovo	8,8 %
	Turchia	5,4 %
	Pakistan	4,9 %
	Repubblica di Macedonia	2,9 %

Scenario planning per l'inclusione

Scenario planning
for inclusion

@ Flavia Albanese |
@ Giulia Cugini |

Scenario planning |
Strategia spazializzata |
Sviluppo locale |

Scenario planning |
Spatial strategy |
Local development |

Scenario planning is a method that allows the study of social and territorial complexity in evolving contexts and the management of unpredictable ongoing transformations. The aim is especially to focus on the immigration and social inclusion issues, which have an uncertain nature because of their tight connection to international scale phenomena and local processes at once. The suggested scenarios for some little municipalities in the Lazio region are not to be intended as a scientific prediction of future, or a prophecy, but they underline the main socio-spatial developments, stating whether or not the changes are following the present trend. The plausible futures, identified through scenario planning, are useful to define strategic project actions able to follow through the hypothetical series of events and to trigger virtuous circles, based on the observed potential endogenous opportunities.

Uno strumento per governare l'imprevedibilità¹

Nello scontrarsi con l'imprevedibilità dei fenomeni territoriali e sociali, quali i flussi migratori, legati a eventi di scala internazionale ma influenzati anche da dinamiche locali, è necessario approcciarsi alla pianificazione avvalendosi di strumenti utili a ragionare sul futuro.

A fronte delle incertezze si propone dunque un metodo, quello della pianificazione mediante scenari (*scenario planning*), particolarmente adatto nella formulazione di proposte in contesti con un elevato livello di imprevedibilità e complessità socio-spaziale.

¹ Il presente contributo è frutto del lavoro congiunto delle due autrici, tuttavia si può attribuire ad Albanese il primo paragrafo e le parti su Marcellina del secondo e terzo paragrafo, mentre Cugini ha scritto l'ultimo paragrafo e tutte le parti su Amatrice e Cittareale del secondo e terzo paragrafo.

In cosa consiste? Costruire scenari significa ipotizzare orizzonti plausibili e immaginare un'evoluzione del territorio, interpretando tendenze in atto e comportamenti anomali e deboli, ma reali, riconoscendone le potenzialità e le criticità (Bozzuto et al. 2008). Gli scenari non pretendono di rappresentare una previsione scientifica del futuro (Lanzani & Pasqui 2011) né una profezia. Si tratta invece di una forma di ragionamento qualitativa, normativa (costruita cioè in vista di un fine) e argomentativa (Vettoreto 2003). L'individuazione dei futuri possibili permette di definire azioni strategico-progettuali capaci di accompagnare l'ipotetico e imprevedibile susseguirsi di eventi e di innescare circuiti virtuosi partendo dagli eventuali potenziali endogeni rilevati (Donolo 2007).

Nei lavori di ricerca svolti su Amatrice e Cittareale nel reatino e su Marcellina nell'area metropolitana romana², la costruzione degli scenari futuri ha rappresentato il passaggio necessario tra l'analisi del contesto e la formulazione di proposte progettuali rivolte allo sviluppo locale e all'inclusione sociale e spaziale degli immigrati.

Gli scenari che seguono sono stati formulati intrecciando differenti scale territoriali, rilevando le principali tendenze socio-economiche e demografiche in atto, con particolare attenzione alle dinamiche dell'immigrazione, e individuando le plausibili evoluzioni dell'assetto territoriale. Pur proponendo delle immagini talvolta estremizzate, gli scenari permettono però di evidenziare le principali trasformazioni in atto, definendo anche se esse siano in continuità o in rottura con le dinamiche odierne.

Gli Scenari

Il futuro di Marcellina

Nel lavoro di ricerca su Marcellina, incentrato sul ruolo sociale degli spazi pubblici nell'inclusione degli immigrati, gli scenari sono stati costruiti considerando l'influenza sul paese dei fenomeni territoriali sovracomunali: suburbanizzazione, sviluppo insediativo a bassa densità, riduzione delle forme di socialità, difficile costruzione di un'identità locale, dipendenza da Roma (Cellamare 2014). A partire da una lettura delle dinamiche in atto (Cremaschi 2010), si propone innanzitutto una visione sul futuro dell'area metropolitana, definendo gli approcci delle politiche e le questioni demografiche, sociali e urbane, per poi focalizzarsi sul comune di Marcellina. I quattro scenari di seguito esposti si articolano sui due assi dello sviluppo economico-sociale e della capacità di promuovere politiche integrate.

I. *Marcellina in equilibrio.*

Il primo scenario, caratterizzato da uno *sviluppo integrato*, mostra un'area metropolitana romana nella quale sono attive politiche capaci di gestire l'accoglienza degli immigrati, contrastare il disagio sociale, rispondere alle esigenze abitative puntando sul riuso del patrimonio edilizio, incentivare uno sviluppo sostenibile e promuovere il ruolo sociale degli spazi pubblici.

La popolazione, immigrata e non, di Marcellina aumenta ma il tessuto sociale appare meno conflittuale, anche grazie a politiche virtuose e alla capacità di investire sia sulle risorse locali sia sulla vicinanza a Roma. Marcellina è in bilico, ma in maniera equilibrata, tra la condizione di paese e quella di periferia.

² L'articolo è basato sui lavori di tesi delle autrici. In particolare si fa riferimento agli interventi progettuali proposti nei due casi studio attraverso l'analisi del contesto e l'elaborazione di scenari futuri. Per un approfondimento dei casi oggetto di studio e delle dinamiche di inclusione in atto vedi: Albanese F. (2016) e Cugini G. (2016), in questo numero di iQuaderni di Urbanistica Tre.



II. *Marcellina periferia romana*

Fig.1_ Vista su Marcellina

In uno scenario di *sviluppo sregolato*, non accompagnato da politiche pubbliche, si assiste a un consistente e frammentato sviluppo insediativo e a una fragilizzazione del tessuto sociale in tutta l'area metropolitana.

La popolazione immigrata di Marcellina cresce e peggiorano le relazioni sociali in virtù di un diffuso atteggiamento di diffidenza. In risposta alla domanda di abitazioni, si assiste ad una espansione edilizia incontrollata, che lascia una scia di spazi aperti residuali. Il paese protende verso la condizione dell'estrema periferia dipendente da Roma.

III. *Marcellina in bilico senza equilibrio*

È questo uno scenario di *declino sregolato* caratterizzato dalla mancanza di sviluppo. L'area metropolitana, che attrae meno italiani e stranieri in condizioni stabili e ospita sempre più immigrati disagiati, presenta situazioni di forte conflittualità sociale di fronte alle quali le amministrazioni pubbliche si mostrano assenti. Inoltre la sregolata, seppure limitata, espansione edilizia genera un paesaggio urbano frammentato e degradato.

L'aumento di una popolazione immigrata disagiata genera forti tensioni a Marcellina, sovrapponendosi alla precarietà economica prodotta dalla crisi del limitrofo distretto produttivo e dall'incapacità di investire sulle risorse locali. Inoltre, anche a causa della disordinata espansione urbana, gli spazi pubblici perdono il loro ruolo sociale. Marcellina si presenta in bilico tra periferia e paese, assecondando le tendenze peggiori di entrambi i lati.

IV. *Marcellina paese*

Lo scenario di *declino integrato*, pur nella mancanza di sviluppo economico, presenta alcuni elementi virtuosi. Gli immigrati dell'area metropolitana mo-

strano le fragilità del precedente scenario ma sono intercettate da politiche di inclusione e contrasto al disagio abitativo. In uno scenario di crisi economica, al declino del settore produttivo si risponde con un investimento nelle risorse locali, e alle esigenze abitative con il riuso del patrimonio edilizio esistente.

A Marcellina, dove si riscontrano le dinamiche descritte per l'area metropolitana, vengono attivate politiche di rilancio di un'economia agricola e di rigenerazione degli spazi pubblici. Il paese si contrae e si sbilancia verso la condizione di piccolo centro.

Il futuro di Amatrice e Cittareale

L'appartenenza alle aree interne di Amatrice e Cittareale ha suggerito la necessità di ipotizzare scenari futuri a partire dalla situazione nazionale, per poi concentrarsi sui comuni in esame, analizzati attraverso la componente socio-economica e spaziale e identificando le possibili ripercussioni sui fenomeni migratori contestuali all'interno dei tre scenari proposti: di crisi strutturale, di crescita senza qualità e di sviluppo qualitativo.

I. La crisi strutturale italiana e il territorio di Amatrice e Cittareale

Questo primo scenario ipotizza l'imporsi della crisi e l'incapacità dell'Italia di uscirne, costruendo un'immagine tendenziale negativa rispetto a quella attuale. In questo ambiente l'Italia perde ogni possibile attrattività all'interno della catena migratoria, trasformandosi esclusivamente in zona di transit. All'interno di questo scenario i due casi studio potrebbero farsi portatori di dinamiche contro tendenziali: a causa dell'ipotizzabile perdita da parte delle città del ruolo di poli dei servizi, i comuni delle aree interne, tra cui i casi studio, perdono la loro connotazione di marginalità. In quanto esterni ai circuiti del mercato mondiale, i due contesti in esame potrebbero resistere al declino soprattutto in nome di una collettività assente nelle grandi città. Senza dimenticare la carenza di strumenti e capacità propri di questo scenario, le opportunità di rivitalizzare i due comuni sarebbero rimandate tutte ad azioni innovative, in cui si proponessero iniziative dal basso di resistenza agli effetti della crisi, capaci di dare risposte utili ai bisogni che emergono dalla popolazione locale e che siano in grado di mobilitare, in modo aperto e continuativo, un ampio numero di soggetti attivi nel sistema locale stesso (Di Iacovo 2011).

II. Crescita senza qualità

In questa seconda immagine, che potremmo definire tendenziale, si ripropongono le dinamiche della dilatazione dello spazio urbanizzato che ha caratterizzato l'ultimo cinquantennio. Ipotizzando una ripresa economica puramente quantitativa, si assiste a una progressiva diminuzione di regole nelle trasformazioni socio-spaziali, in quanto non supportate da adeguate politiche riformiste.

All'interno di questo scenario, Amatrice e Cittareale continuano a subire le dinamiche di spopolamento.

La capacità di attirare turismo si trasforma in occasione di "museificazione" dei borghi, di costruzione di scenografie turistiche; il turismo continua a vivere nelle forme di seconde case, che continuano ad aumentare e a consolidare insediamenti lineari, sulle principali strade, privi di disegno urbano.

L'economia, supportata da nicchie di produzioni locali di qualità, soprat-



Fig.2 La catena dei Monti della Laga nel comune di Amatrice.

tutto in campo agroalimentare, continua a richiamare stranieri nel territorio, che trovano impiego perlopiù nelle filiere dei prodotti tipici e nel turismo, diventando semplicemente un tassello nella catena economica.

III. *La valorizzazione delle specificità locali*

Il terzo scenario suggerisce una traiettoria di profonda innovazione rispetto al modello di sviluppo economico e insediativo che ha caratterizzato l'Italia dal secondo dopoguerra, partendo comunque da elementi presenti nel panorama italiano.

In questo scenario, dopo decenni di spopolamento, i comuni in esame tornano a suscitare interesse. Negli anni si rafforza l'iniziale timido ripopolamento, che nasce dall'insieme dell'esaurimento dell'emigrazione da parte dei giovani locali e della ripresa di comportamenti più produttivi, di una popolazione urbana che ricerca nuove ragioni per abitarvi e lavorarvi (spesso generando rilevanti processi innovativi) e di una immigrazione dall'estero che trova più dignitose condizioni di lavoro e di residenza. Non si tratta tuttavia solo di una contenuta ripresa demografica ma anche di sviluppo di filiere agroalimentari, attività agricole e ricettive, ad elevato valore aggiunto, legate alla diffusa qualità paesistico-ambientale.

Dalle immagini plausibili alle azioni progettuali

Un Masterplan per Marcellina

La ricerca svolta a Marcellina era finalizzata a proporre un masterplan degli spazi pubblici dell'inclusione sociale degli immigrati, uno strumento strategico a supporto delle politiche urbane, indirizzato alla costruzione, fisica e non, di un sistema di spazi pubblici inclusivi e interculturali (vedi fig. 3).



aree di intervento relative
allo stato attuale



aree di intervento relative
ai "futuri possibili"

SPAZI PUBBLICI


centralità locale


area pedonale


mercato


biblioteca


parco giochi


area attrezzata per il tempo libero


area verde attrezzate a vocazione agricola


orto didattico


area dedicata ad eventi

La definizione degli scenari si è rivelata fondamentale per formulare una proposta in un contesto territoriale dal futuro incerto ma del quale sono state individuate due principali tendenze: “contrazione” e “espansione” (orientativamente IV e II scenario). Vediamo una Marcellina che da un lato si contrae e assume i tratti del piccolo centro rurale, dall’altro si espande e prende i caratteri del quartiere dell’estrema periferia metropolitana.

Sono state dunque elaborate due strategie spazializzate declinate secondo le due tendenze: nel primo caso si propone una logica di accentramento per dare nuova vitalità sociale al centro del paese, costruendo spazi pubblici che favoriscano le relazioni e l’inclusione sociale e che siano in rete con i comuni limitrofi; per la seconda strategia si ipotizza, invece, una sorta di arcipelago di spazi pubblici di micro-socialità diffusi sul territorio comunale che possano acquisire un’importanza anche a livello metropolitano.

Il masterplan si basa, dunque, sulla sovrapposizione delle due strategie. Vengono infatti individuate alcune principali aree e le relative funzioni, indicando quegli spazi pubblici sui quali è opportuno operare sin da subito, indipendentemente dalle possibili trasformazioni, ma sottolineando anche quelli che potranno essere interventi necessari a seconda del futuro di Marcellina. In sintesi, un masterplan elaborato avvalendosi degli scenari rappresenta uno strumento utile anche a fronte di dinamiche sociali e trasformazioni territoriali non prevedibili con certezza scientifica.

Uno sviluppo locale per Amatrice e Cittareale

Nel caso di Amatrice e Cittareale, il lavoro progettuale si è concretizzato in un programma di interventi finalizzati allo sviluppo del territorio in cui si trovano i due Comuni, coincidente con la Comunità Montana del Velino (vedi fig. 4). L’analisi di campo ha permesso di far emergere quegli elementi contestuali che, “manipolati” alla luce di dinamiche generali potessero indirizzare possibili azioni specifiche rivolte allo sviluppo del territorio. Si tratta, dunque, di considerare lo sviluppo locale come un insieme di sviluppo autosostenibile che punta sulla comunità locale (Magnaghi 2000) e di sviluppo a partire dalla necessità di valorizzare una domanda esterna in grado di richiamare investimenti (Calafati 2004).

La presenza di una componente immigrata all’interno di tali contesti, gioca un ruolo di cerniera nella definizione di un possibile sviluppo locale, in quanto rappresenta categorie che da deboli e subalterne, diventano anello fondamentale per la crescita del territorio, costituendo una forma di ri-popolamento. La capacità attrattiva del territorio, per far sì che anche chi arriva temporaneamente scelga di stabilizzarsi, oltre che essere legata alla presenza di servizi, parte dalla società locale, di cui i nuovi arrivati faranno parte; una possibile domanda esterna nasce dalle opportunità che il territorio riesce ad esprimere, non solo in termini di risorse fisiche, ma anche di capitale umano. La strategia si costruisce, dunque, attraverso la definizione dei diversi campi d’azione, che non possono prescindere l’uno dall’altro e che immancabilmente richiamano altri temi: abitazione, lavoro e spazio pubblico, cui si legano in maniera consequenziale anche in trasporti e servizi, rappresentano le sfere d’azione entro cui sistematizzare un insieme di interventi.

Il progetto di territorio, elaborato alla luce dell’analisi contestuale e delle relazioni che si intessono all’interno della società locale, si propone di creare le condizioni necessarie per permettere al sistema locale di crescere all’interno del processo economico che esso genera. L’obiettivo degli interventi proposti è quello di innescare processi di innovazione collettiva e permettere la loro

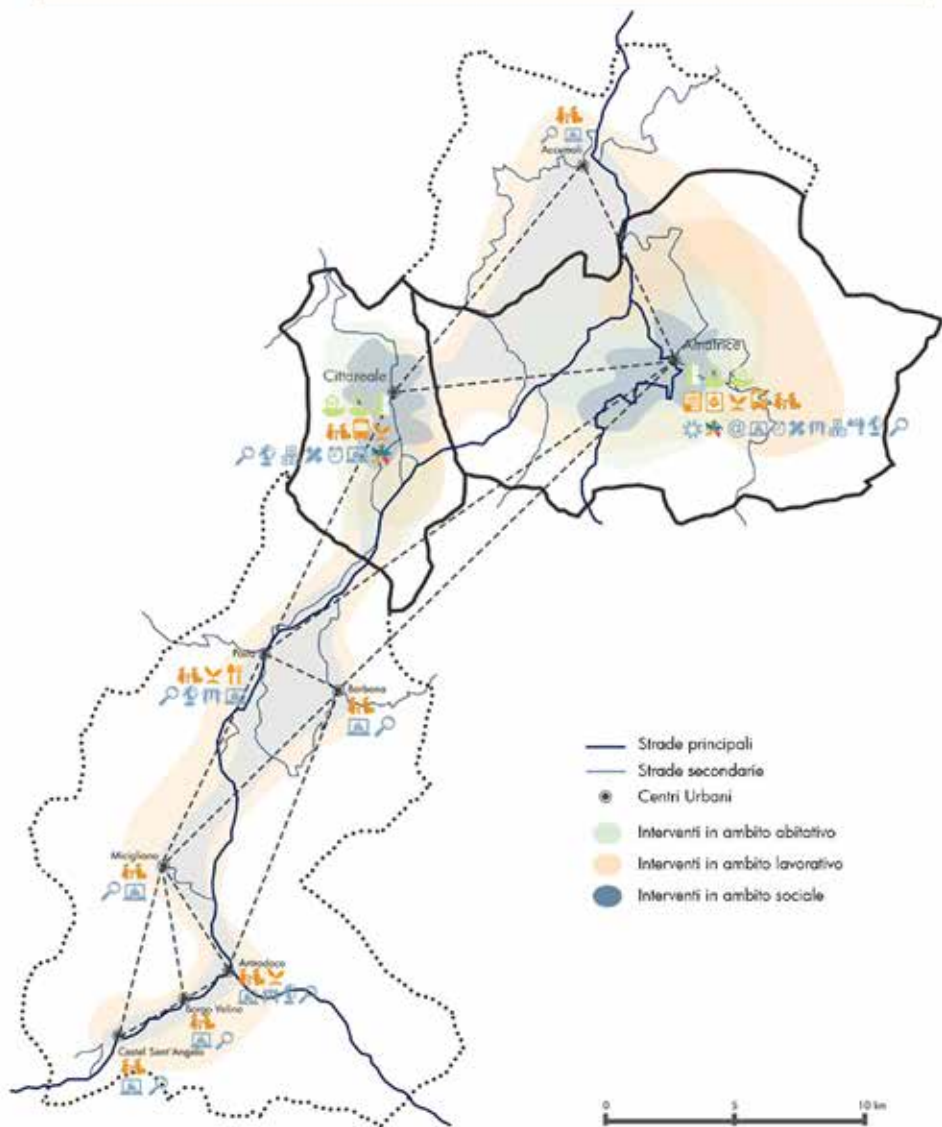
Fig.3_ Masterplan degli spazi pubblici per l’inclusione sociale degli immigrati a Marcellina.



Regione Lazio
(in evidenza la Prov. di Rieti)



Provincia di Rieti
(in evidenza la VI Comunità Montana del Vellino)



propagazione, all'interno di una società dell'accoglienza e attraverso le reti locali, in grado di valorizzare le diversità e trasformarle in opportunità per il territorio.

Fig.4_ Il progetto di territorio per lo sviluppo locale di Amatrice e Cittareale nella VI Comunità Montana del Velino.

Conclusioni

Analizzando i due lavori di ricerca e in particolare confrontando il passaggio dalle immagini plausibili alle azioni progettuali, si propongono, in conclusione, alcune osservazioni.

Emerge, innanzitutto, quanto lo *scenario planning* sia uno strumento affidabile per affrontare il complesso fenomeno dell'immigrazione, interpretarlo all'interno di contesti territoriali differenti e governare l'imprevedibilità dei flussi migratori e del loro impatto sulle realtà locali.

Inoltre, tale metodo non mira a proporre soluzioni preconfezionate o ricette ripetibili, quanto piuttosto ad individuare gli strumenti progettuali attraverso una lettura non superficiale delle trasformazioni in atto.

Vediamo come, infatti, pur partendo dalle medesime basi teoriche e da una impostazione degli scenari comune, nei due ambiti si studio sono stati proposti degli approcci progettuali molto differenti. Ciò dimostra come lo *scenario planning* sia uno strumento decisamente flessibile che, incardinandosi sulle specificità dei contesti e delle dinamiche in atto, permette di individuare gli interventi più adatti a rispondere alle questioni emergenti ed accompagnare le traiettorie di trasformazione locale.

bibliografia

- Bozzuto P., Costa A., Fabian L. & Pellegrini P. 2008, *Storie del futuro. Gli scenari nella progettazione del territorio*, Officina Edizioni, Roma.
- Calafati A. 2004, "Tra storia e progetto: conservazione e sviluppo locale negli Appennini", in Calafati A. and Sori E. (a cura di), *Economie nel tempo. Persistenze e cambiamenti negli Appennini in età moderna*, FrancoAngeli, Milano.
- Cellamare C. 2014, *Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità, governabilità*, Relazione di lavoro dell'unità locale di Roma sui territori di studio, PRIN 2010. Università La Sapienza, Roma.
- Cremaschi M. (a cura di) 2010, *Atlante e scenari del Lazio Metropolitan*, Alinea Editrice, Firenze
- Di Iacovo F. 2011, *Governance dell'innovazione nelle aree rurali: un'analisi interpretativa del caso dell'agricoltura sociale*, versione provvisoria.
- Donolo C. 2007, *Sostenere lo sviluppo. Ragioni e speranze oltre la crescita*, Mondadori, Milano.
- Lanzani A. & Pasqui G. 2011, *L'Italia al futuro. Città e paesaggi, economie e società*, Franco Angeli, Milano
- Magnaghi A. 2000, *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Vettoretto L. 2003, "Scenari: un'introduzione, dei casi, e alcune prospettive di ricerca", in Maciocco G. and Pittaluga P., *Territorio e progetto. Prospettive di ricerca orientate in senso ambientale*, Franco Angeli, Milano, pp. 137-173.

UB

i QUADERNI

#11

ottobre_dicembre 2016
numero undici
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cerca*ci*, trova*ci*, leggi*ci*, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

